il foglio de
il Paese delle donne

Anno II
N. 94-95-96
97-98-99
Del 17-18-19
20-21-22
Aprile 1989
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Spett.e 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

VIOLENZA SESSUALE: IL DIBATTITO AL SENATO

La commissione giustizia del senato ha emendato, seppure in maniera lieve, il testo approvato alla Camera il 7 marzo scorso. L'emendamento più significativo (e più grave) è stato quello che ha riabbassato la soglia di liceità nei rapporti fra minori (13/17 anni invece che 13/18). L'abuso di autorità è stato introdotto all'art. 2 ed eliminato dalle aggravanti (art. 3). La D.C. ha già annunciato battaglia sulla reintroduzione del famigerato "doppio regime". Il PCI, pur con qualche riserva, ha tentato in commissione di far restare invariato il testo licenziato dalla camera, ma, evidentemente, non è riuscito nel suo intento: la legge dovrà tornare alla camera, la sua storia sembra non debba vedere mai una fine.

Dp, insieme ai radicali per ora, presenterà un emendamento che riproponga totalmente l'art. 10 (partecipazione delle associazioni ai processi): una delle mancanze più gravi di questa legge, la soppressione dell'art. 13 (pornografia), e la soppressione - all'art. 15 - delle parole "se non sono necessarie alla ricostruzione del fatto", dopo le parole "non sono ammesse domande sulla vita privata o sulla sessualità della persona offesa".

I radicali ripropongono la querela di parte, visto che alla Camera era stata approvata la procedibilità d'ufficio.

I tentativi bigotti e reazionari, comunque, continuano ad imperversare. Noi donne dobbiamo continuare a difendere i nostri contenuti (vogliamo una legge contro lo stupro, non una legge che regoli le libertà sessuali), dobbiamo continuare a riflettere e discutere, affinchè i nuovi valori che proponiamo non vengano stravolti.

Della Passarelli

STORIA DI UNA LEGGE / LA 194

La storia della legge sulla interruzione volontaria di gravidanza, approvata nel maggio del '78, è intrecciata a quella del movmento femminista che ne pose l'urgenza fin dai primi anni '70. A muoversi, per primo, è il Movimento di liberazione della donna che, nel '71, presenta una proposta di legge di iniziativa popolare per la liberalizzazione degli anticoncezionali e per la libertà d'aborto. Nello stesso anno la Corte costituzionale cancella l'articolo 553 del Codice penale che vieta la propaganda e l'uso degli anticoncezionali.

Nascono i primi consultori autogestiti. A Milano le donne aprono quello della Bovisa vicino alla Face Standa, fabbrica a prevalente manodopera femminile. Durante le riunioni si parla liberamente - partendo dal proprio vissuto (autocoscienza) - di sessualità, di rapporto con i figli e con il partner, di gravidanze, di anticoncezionali, di aborti e del rapporto con i medici. Nascono consultori anche a Torino, a Padova, a Roma, dove, nel quartiere di San Lorenzo, le prime riunioni si fanno a casa delle stesse donne contattate. Nel settembre del '73 a Milano si costituisce legalmente il Cisa (Centro italiano sterilizzazione aborto) che organizza nelle cliniche private aborti a "prezzo politico" con il metodo dell'aspirazione. Nello stesso anno il deputato socialista Loris Fortuna presenta in Parlamento una proposta di legge abrogativa delle norme del codice penale Rocco sull'aborto. Due anni dopo a Firenze vengono arrestati il dottor Conciani del Cisa e quaranta donne che si trovavano nella sua clinica ad abortire. A Roma arrestano Adele Faccio. Il 5 febbraio del '75 viene presentata la richiesta di un referendum abrogativo delle norme fasciste sull'aborto da parte dei radicali. Le Camere però vengono sciolte anticipatamente: il referendum è sospeso. Il 18 febbraio la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità dell'articolo 546 del Codice penale che punisce indiscriminatamente l'aborto, consentendolo "in caso di danno o pericolo grave" per la salute della madre. A questo punto quasi tutti i partiti presentano in Parlamento proposte di legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. In base alla sentenza della Corte Costituzionale viene anche concesso dopo l'incidente dell'Icmesa (luglio '76) l'aborto terapeutico alle donne incinte che abitano a Seveso. Nel '75 a Roma, Milano, Torino, Napoli si costituiscono nuclei di donne che praticano l'aborto; l'intervento, a differenza di quelli effettuati dal Cisa, non si fa in clinica o presso studi medici ma nelle case, cioè in situazioni deospedalizzate: è una scelta politica. Sempre nel '75 l'Udi (Unione donne italiane) apre una consultazione di massa sui temi della maternità, sessualità, aborto e l'anno dopo organizza un seminario su "aborto come violenza" per richiedere la liberazione dall'aborto clandestino e l'autonomia della donna nelle scelte di maternità. Nell'aprile del '76 alla Camera viene bocciato, per i voti contrari della DC e del MSI, un progetto di legge elaborato dalla Commissione Giustizia e Sanità. Il 22 gennaio del '77 la Camera approva un nuovo progetto di legge, ma il 7 giugno la legge viene bocciata dal Senato con uno scarto minimo di voti.

Tra il '75 e il '76 le strade di tutt'Italia sono invase da manifestazioni di donne che chiedono l'autodeterminazione, vogliono poter abortire non in clandestinità. Nel '76 sul problema aborto cade il governo. Nel '78 il referendum proposto dai radicali 3 anni prima è, intanto, imminente. I partiti della maggioranza raggiungono allora un accordo. Il 14 aprile la legge torna per la terza volta alla Camera: è approvata. Il 18 maggio il Senato finalmente vota a favore: l'aborto in Italia non è più reato. Subito dopo la magistratura ordinaria comincia a sollevare eccezioni di incostituzionalità riguardo alla 194 appellandosi al principio costituzionale di uguaglianza, ai diritti e doveri della famiglia, alla tutela della maternità, alla tutela della salute. La Corte costituzionale ha respinto, in seguito, questi ricorsi in quanto manifestamente infondati. In Parlamento, subito dopo, vengono presentate proposte di modifica della legge oltre a due richieste di referendum popolari, uno del partito radicale, l'altro del Movimento per la vita. Nell'81 si votano i referendum abrogativi della legge 194. Vincono i no e la legge rimane in vigore. Subito dopo il problema diventa la sua applicazione: mancano le strutture e aumentano i medici obiettori.

Ma questa ormai è una storia d'oggi.

Marina Pivetta
(articolo pubblicato su AVVENIMENTI n. 8)

ABBONATEVI E RINNOVATE
L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

Il Paese delle Donne che si gestisce autonomamente, è un FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER SAPERE E FAR SAPERE, PER UN FARE PENSARE/INFORMARE E UN PENSARE FARE/PERCHÈ SI È INFORMATE.

SCRIVERVI PER VOLERCI ESSERE, ABBONARSI PERCHÈ ANCHE LE ALTRE VI SIANO: IL PRODOTTO CONCRETO DI DESIDERI MOLTEPLICI...

IN ABBONAMENTO O NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

L. 20.000, 40.000, 100.000 È RISPETTIVAMENTE IL COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUALE PER UNA SINGOLA DONNA, PER LE ASSOCIAZIONI, PER CHI VUOLE SOSTENERE L'INIZIATIVA E POTENZIARLA. I SOLDI SI VERSANO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 6951500 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE" C/O MARINA PIVETTA, V. MATTEO BOIARDO N. 12, 00185 ROMA.

BOLOGNA. AUTOCONVOCAZIONE DELLE DONNE

L'autoconvocazione delle donne in P.za Maggiore, promossa dall'UDI per l'8 aprile è stata sottoscritta da altre 15 organizzazioni e gruppi di donne della città convite che la posta in gioco, oggi, non è solo la 194 ma gli spazi di libertà e autodeterminazione conquistati in questi anni e l'affermazione dell'inviolabilità del corpo femminile. In Piazza Maggiore, però, le donne non erano molte: alcune centinaia presenti dalle 15 alle 19 con manifesti in mostra, striscioni e un breve intervento musicale, senza altoparlanti, nè discorsi ufficiali, secondo la pratica inaugurata, più felicemente a Bologna con la manifestazione contro il nucleare.

Una situazione ben diversa dalle grandi manifestazioni di massa, con gli slogan gloriosi della metà degli anni '70, quando pareva che la lotta per l'aborto potesse essere un obiettivo univoco e unificante di tutto il movimento. Ma già al momendo dell'approvazione della 194 il tema dell'aborto rivendicato come diritto, ma vissuto sempre come sofferenza, ha rivelato la sua ambivalenza. C'è stata quindi una specie di rimozione interrotta solo brevemente nell'81 in occasione del referendum.

Oggi la campagna rivolta contro le donne e contro la loro capacità di decisione spinge a confrontarsi nuovamente su questi temi, ma non si vuol perdere nulla della complessità e delle diversità esistenti nel movimento. Anche se nessuna vuole tornare indietro rispetto ai diritti acquisiti con la 194, l'arroccamento su una posizione solamente difensiva di questa legge appare estremamente debole. "La 194 non difende i diritti delle donne, nè la loro salute, dicono alcune, eppure oggi ci troviamo paradossalmente a difenderla". Si sente soprattutto la necessità di continuare il dibattito su libertà e diritti delle donne da un lato e di risvegliare la riflessione forse assopita, su sessualità, contraccettivi, *desiderio o meno* di maternità, pensiero della nascita. Dibattito già iniziato e che ha visto il confronto di posizione diverse nelle assemblee convocate dalle donne di Bologna quest'ultimo periodo.

"Ho bisogno di una visibilità diversa da quella della piazza che coinvolga la vita di tutti i giorni. Eppure oggi sono qui..." afferma una compagna in Piazza. "Una nuova politica di interazione fra intellettualità e movimento" viene chiesto da un gruppo di giovane studentesse universitarie che richiama il movimento a fare i conti col presente e il passato recente da un punto di vista politico.

Tutto testimonia quanto sia difficile oggi parlare di aborto, ma anche la volontà di denunciare che dietro l'attacco contro l'aborto non c'è nessuna crisi morale o passione per la vita, bensì il vecchio tentativo di controllo del corpo femminile che si è manifestato anche a Bologna con episodi di violenza e l'arresto di alcune compagne, trovate a scrivere su i muri in favore della libertà di aborto. Molto dipenderà dalla "grinta" del movimento delle donne e dalla loro voglia di superare il rimosso con chiarezza: questi segnali vengono già lanciati e su questo ci risentiremo sabato a Roma.

Gabriella Cappelletti

SENATRICI SI INCONTRANO COL COMITATO CONTRO LO STUPRO

Incontro positivo quello avvenuto ieri, 5 aprile, nella sede dell'UDI la Goccia, con le parlamentari in vista del dibattito, al Senato, della legge contro lo stupro che si terrà l'11 di questo mese.

Noi donne dei gruppi per la legge e loro, le nostre referenti del Palazzo.

Un Palazzo fino a poco tempo fa completamente sordo e muto per le donne; oggi qualcosa si muove e sono loro, le deputate che abbiamo elette a ricordare che il paese è anche nostro.

Le notizie che ci hanno portato non sono troppo allegre: schieramenti e quorum si scontreranno e sul filo del rasoio la procedibilità d'ufficio, passata miracolosamente alla Camera, rischierà di naufragare nel doppio regime.

Vedremo, perchè staremo con gli occhi ben aperti, chi se ne assumerà la paternità!

Sulla carta i numeri perchè ciò non avvenga ci sarebbero; la sinistra unita, contro DC e MSI, ce la farebbe, ma ciò che è sulla carta non sempre è nelle coscienze.

Anche Elena Marinucci ci ha avvertite; alcuni compagni del PSI "sono perdutamente per la querela di parte" e poichè ormai, per legge, non è più possibile proporre la querela di parte in ogni caso (fuori e dentro la famiglia), ciò che rimane per queste coscienze è proprio il pasticciaccio del doppio regime.

Ferraguti, Marinucci, Finocchiaro, Diaz, Pedrazzi sono le compagne che si sono confrontate con noi (assenti giustificate: Salvato, Tedesco, Alberici). Sono state brave in aula, noi le abbiamo seguite, continueranno a farlo, questa è stata la promessa.

Che abbiamo scambiata anche con Tina Lagostena Bassi. La nostra avvocata coraggiosa che da una vita lotta con noi per cambiare questo mondo fatto a misura di uomo.

Ci siamo date appuntamento per il dopo voto, qualunque esito avrà, perchè insieme vedremo di migliorare questo nuovo PATTO DI NECESSITÀ.

Edda Billi

❀ ❀ ❀ ❀ ❀

ATTACCARE I BOTTONI O ATTACCARE IL POTERE?

Si può dire che il partito comunista si avvia ad essere un partito di uomini e di donne? A giudicare dal 18º Congresso e dalla prima sessione del rinnovato comitato centrale della scorsa settimana, si può affermare, sia pure con diffidenza - e lo vedremo -, che le donne comuniste si sono imposte. E non soltanto perchè hanno preteso la quota del 30 per cento per una rappresentanza che in qualche modo ridesse un equilibrio vicino alla realtà, ma perchè è nata attraverso la differenza sessuale, la relazione fra donne una nuova cultura che finalmente trova espressione portando anche ricchezza, all'interno del gruppo dirigente.

Si è visto al congresso con quale e quanta passione le donne hanno parlato. E la novità era nell'unità di accenti. Non si trattava di una lobby, di un gruppo di pressione, che cerca spazi per sè. Al contrario la solidarietà fra le donne, pur nelle indispensabili e ricche diversità, era segnata dal filo di una presenza, di un linguaggio e di un pensiero comune che costituiva il tessuto per una politica che le comprenda.

Ed è significativo che in questo stesso congresso abbiano parlato Dacia Valent, Simona dalla Chiesa, Luce Irigaray, Chiara Roveri, a significare che, dalle donne alle donne, è non uno slogan, ma una pratica quotidiana che trova accesso e rispetto anche in sede di congresso.

Esiste però un rovescio della medaglia: la presenza delle donne nelle istanze che contano cioè la direzione (20 per cento), la segreteria (12 per cento) che in una vignetta sull'Unità Ellekappa illustra con lo spirito corrosivo che le è noto. Cosa dice una donna con un bottone, ago e filo in mano? Dice così: "È vero in direzione hanno eletto solo il 20 per cento di noi... Però ora siamo nella stanza dei bottoni e i compagni hanno promesso di farceli attaccare tutti...".

Alla prima sessione del Comitato centrale, che doveva eleggere la direzione e la segreteria è apparso chiaro dalla lista bloccata, cioè non suscettibile di mutamenti, nel numero e nei componenti, che quelle che c'erano sarebbero rimaste (10) e solo dopo discussioni di carattere procedurale ne è stata aggiunta un'altra (Ersilia Salvato) accanto a Nilde Jotti, Giglia Tedesco, Lalla Trupia, Livia Turco, Luciana Castellina, Tiziana Arista, Silvana Dameri, Barbara Pollastrini, Alfonsina Rinaldi. L'esclusione è toccata proprio a quelle donne che rappresentano l'intellettualità femminista (Claudia Mancina filosofa e Maria Luisa Boccia direttrice di "Reti"), e quindi un ponte con tutte le altre donne che fuori del PCI pensano studiano riflettono, sul destino femminile.

In sostanza, nel più forte partito della sinistra, ha funzionato il principio dell'imbuto: il cerchio si allarga fino al livello del Comitato Centrale e si restringe laddove si decide.

Angela Bottari è intervenuta per richiamare l'articolo dello statuto che fissa al 30 per cento la presenza delle donne anche nei gruppi dirigenti, ma la risposta è stata subito negativa. Adele Pesce ne ha fatto un problema di quantità e di qualità, ma senza successo.

D'altro canto affermare la quota del 30 per cento nella Direzione del PCI significava tener ferma una scelta politica più egualitaria che permette di raggiungere per tappe quel riequilibrio tra uomini e donne al 50 per cento, che è obiettivo stabilito per il congresso e sancito nello Statuto. Altrimenti quando mai si raggiungerà?

C'è poi l'elemento di qualità: le donne hanno fatto un lavoro importantissimo, hanno gettato un ponte con l'elaborazione femminista. Non tener fede all'obiettivo quantitativo vuol dire che non si è capito che c'è un discorso di qualità della rappresentanza che nel concreto viene negata.

Le donne comuniste sono interlocutrici di una nuova cultura, ma il partito fa una scelta più rassicurante. Cerchiamo di capire perchè è andata così. Il problema del potere, che è poi il nodo di questa vicenda, le donne lo affrontano con timidezza. Sarebbe però sbrigativo dire che le donne, in questo caso le comuniste, scontano una invincibile subalternità. La difficoltà nasce dai meccanismi del potere (di cui per esempio le procedure sono elemento importantissimo) che le donne non hanno certo contribuito a determinare. L'atteggiamento prevalente è d'inadeguatezza - peraltro vera - per cui nella maggioranza dei casi o si sentono tagliate fuori o per scelta si chiamano fuori, il che in pratica significa la rinuncia. D'altra parte non innescare il conflitto su questi aspetti, significa non voler entrare nella stanza dei bottoni. Si preferisce ritagliare uno spazio pienamente riconosciuto dove si sta meglio. Certo, tale problema è sempre frutto di uno scontro, ma resta comunque nell'ambito della zona protetta. Il problema è di abbordare il potere laddove sta. Per questo bisogna pensare a nuovi modi di relazione con gli uomini quando ci si trova nei luoghi misti, come un partito o sindacato, ma anche negli stessi luoghi di lavoro. Bisogna pensare ed elaborare nuove modalità di relazioni, nuove forme di conflitto e nuove forme di mediazioni del conflitto. La strada è ancora lunga. Ma il rischio è che ci facciano attaccare bottoni ancora troppo a lungo, se ci accontentiamo delle riserve.

Sesa Tatò

DIFFERENZA MATERNITÀ

"INTERNO ESTERNO"

A Ferrara da Catanzaro, Treviso, Udine, Comacchio, Imola, Modena, Pesaro, insomma da varie parti per prendere parte - sempre in prima persona - al bellissimo seminario predisposto per il Gruppo nazionale Udi Differenza-maternità dall'Udi della città. Il titolo "Interno-Esterno; Disagio - solitudine; Pensiero della differenza" il luogo la facoltà di Magistero presso l'Università. È giusto parlare di "predisposizione": questa parola dice un lavoro preparatorio di alcuni mesi da parte di tre gruppi; dice anche il lavoro organizzativo e di ospitalità promosso dalla sede Udi di Ferrara. Cosicchè al seminario hanno preso parte e parlato tutte le circa 150 donne convenute, hanno lavorato i tre gruppi dei sottotitoli; sono state affiancate attività di accoglienza come la visita alla mostra fotografica "Polo donna", presente in città; più una serata di musica, cena fredda, azione teatrale, recita di poesie. Insomma un appuntamento insieme raffinato e ricco di contenuti, con una bella facciata e splendidi interni.

Si è aperto sabato 8 Aprile con la presentazione di tutto l'itinerario, e le comunicazioni presentate dai tre gruppi preparatori, dai titoli "Modalità di gestione della solitudine nella vita delle donne e cambiamenti culturali"; "Disagio, storie di vita, risposte dal movimento e dalla società"; "Valore della differenza sessuale, coscienza di sè, identità: la vita di ogni donna". Già in questa prima tappa, che ha occupato la mattina di sabato si è potuta cogliere la ricchezza delle riflessioni, il sentimento di autonomia, la capacità dell'UDI di misurarsi senza "complessi di inferiorità" con varie declinazioni del pensiero della differenza. Anzi: la disinvoltura e la flessibilità con cui l'associazione vaglia criticamente ciò che è utile e ciò che è ripetitivo, ciò che è costruito e ciò che è ripetuto un pò catechisticamente si vedeva anche sui volti contenti e sulle espressioni intente ma differenziate degli sguardi. L'Udi non è terra da colonizzare, non è una interlocutrice passiva, bensì un luogo di invenzione di parole e pratiche politiche, un luogo che noi donne dell'Udi ricominciamo ad abitare con la gioia di essere in una casa nostra e molto ospitale verso quelle che "passano", come ha detto nelle brevi parole di chiusura Ansalda Siroli, augurandosi anche che alcune di quelle che sono "passate" al seminario perchè avevano visto la locandina (molto "attraente") in città, si fermino con noi.

Il pomeriggio di sabato è stata una lunga tappa di intenso lavoro, di confronto tra le pratiche, e anche di confronto in certa misura "esterno", in quanto ai tre gruppi hanno preso parte Dacia Maraini (per il gruppo sulla solitudine), una collaboratrice di Elvira Reale (per il gruppo sul disagio) e Anita Sanvittore (per il gruppo sul pensiero della differenza). Nessuna delle tre fa parte dell'Udi, nessuna delle tre (con grande amicizia e gioia per i doni che ci hanno fatto lavorando con noi) è stata chiamata a "portare il verbo". Dacia si è immersa con piena capacità di ascolto e di interlocuzione nei racconti di vita della solitudine, una serie di testi (lettera al figlio, lettera al marito, scelta eroica o necessità rivalutata) di grande bellezza. Elvira ha potuto trasmettere il frutto singolare di una esperienza napoletana già nota ad alcune di noi e che ha mostrato nell'incontro la sua grande portata di innovazione scientifica e di modalità pratica. Come troppo poco si sa Elvira Reale con altre psicologhe gestisce in una USL napoletana un servizio prestato da sole donne solo a donne, sul disagio, attraverso l'invenzione di modalità scientificamente interessantissime, senza psicofarmaci, con risultati molto notevoli. Un'opera sua e di Vittoria Iardelli è stata pubblicata col patrocinio del Cnr, un primo incontro internazionale di grande successo fu tenuto a Roma al Cnr, col patrocinio della Regione Lazio, nel giugno dell'87 e sono in corso di pubblicazione i richiestissimi atti, con contributi di psicologhe e mediche venute dal Brasile, dalla Norvegia, da ogni parte. Il secondo convegno si terrà fra un anno e mezzo a Oslo. Anita Sanvittore ha raccontato l'itinerario di ricerca e di vita del gruppo Diotima di Verona, non negandosi al confronto e accettando anche di constatare i ricaschi meno felici di un pensiero rigoroso, quando viene ripetuto in modo un pò acritico.

Dopo la cena fredda e "l'intrattenimento in concerto" presso la Biblioteca Ariostea di sabato sera, la mattina di domenica è stata dedicata al racconto politico dei lavori di gruppo, cui si sono dedicate nell'ordine e per i rispettivi gruppi di riferimento appunto Elvira Reale, Dacia Maraini e Anita Sanvittore. Condotta per affascinanti sentieri di voti parole e pensieri a me, che devo fare il racconto finale, è stato facile tracciare il cammino dell'Udi dal suo "disagio" (il nascondimento dell'oppressione è patogeno, con il suo disvelamento è la prima terapia per diventare autonome - Elvira Reale -), dalla sua "solitudine" (oscillante tra l'eroismo di una ostentata separazione alla disperazione dell'isolamento - Dacia Maraini -), dal suo pensiero della differenza (come ascolto, riconoscimento del debito, applicazione a sè e alle proprie interne differenze - Anita Sanvittore -), alla piena autonomia (politica, finanziaria, e di pensiero), alla visibilità nel movimento delle donne e nella società (attraverso il percorso delle originali forme politiche e organizzative che abbiamo confermato o ci siamo date al nostro

congresso), alla proposta di declinazione dei pensieri delle differenze tra donne (riconoscimento, reciprocità, pratica della mediazione femminile prima e invece della mediazione politica mista o classica; riconoscimento e gestione politica delle differenze, in quanto fondate sul piacere, cioè simbolicamente sulle differenti opzioni sessuali; lotta contro le disparità in quanto e nella misura in cui siano riflesso della società "esterna", "mista", maschile nei suoi istituti, comportamenti, statuti professionali e scientifici.

Lidia Menapace



ADRIANA CAVARERO: DALLA FILOSOFIA DELLA MORTE ALLA FILOSOFIA DELLA NASCITA

Adriana Cavarero, dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Verona e della comunità filosofica femminile "Diotima" ha aperto il 15 marzo, con una conferenza su "Il pensiero della differenza sessuale", il ciclo di incontri su "Donne e linguaggio", organizzato dal gruppo donne della libreria Rinascita.

La tesi è questa: "il linguaggio occidentale, che è un linguaggio di neutralizzazione della differenza sessuale... è tale perchè basato sul pensiero della morte." (Per Adriana Cavarero, i due termini "pensiero", "linguaggio", si equivalgono, lei li usa indifferentemente). Come storicamente sia potuto accadere, perchè è accaduto, che il soggetto maschile sia diventato dominante è abbastanza ovvio: egli ha imposto sè stesso come l'universale. Come ciò sia potuto accadere in filosofia è invece meno chiaro, poichè "questa universalizzazione del maschile è una cosa insensata." "È insensata perchè non traduce la realtà." Un linguaggio che per nominare gli uomini e le donne, nomina solo gli uomini, dal punto di vista tecnico della significazione, è una cosa insensata. Questo senso allora è stato costruito in modo complesso. "Ossia, per essere ritenuta questa cosa, sebbene insensata, del tutto comprensibile e del tutto accettabile... si è fatto ricorso ad un linguaggio de-realizzante". Dice Hanna Arendt, e Adriana Cavarero è d'accordo con lei, che non c'è niente di più reale dei fatti "e il fatto che ci siano donne e uomini è un fatto indubitabile". A questo fatto però viene sottratta realtà ed è questa, fra le altre, la cosa che rende de-realizzante il linguaggio, "un linguaggio che può permettersi di dire soltanto gli uomini". Come è avvenuto questo? Adriana Cavarero sostiene che ciò sia potuto accadere perchè il soggetto che ha elaborato questo linguaggio, questo sistema di segni, il soggetto maschile ha "guardato all'esistenza umana... solo nella dimensione della morte". Risaliamo pure alla matrice del pensiero occidentale, la filosofia dei Greci. Qui troviamo subito un Omero che non dice uomini per dire uomini ma dice "mortali". Gli uomini si definiscono in base alla morte. Più avanti diranno: "questo essere degli umani proviene con la nascita dal non-esserci ancora e va con la morte nel non-esserci più". La vita sarebbe così un transito da un non-essere ad un altro non-essere e la cosa grave, per Adriana Cavarero, è che anche la nascita è collocata nel nulla, nel non-essere. Nessuno, in filosofia, nemmeno Hanna Arendt, ha problematizzato questa proposizione, a cui siamo tutti abituati, questo accostamento di nascita e morte.

Eppure, tra questi due eventi che riguardano ogni esistente singolare, non c'è proprio niente di simile.

Con Hanna Arendt, Adriana Cavarero dice che chi muore, semplicemente cessa di apparire. "Siccome il mondo nella sua caratteristica fondamentale è un insieme di cose che appaiono e che noi vediamo e sentiamo, per il morto, che perde la capacità di sentire e di vedere, il mondo scompare." Non si va nel nulla, solo, la materia di cui è composta il corpo umano si trasforma in altre materie.

"La nascita non offre affatto la stessa visione." A chi guarda la nascita non si para davanti ai suoi occhi il nulla, ma si para davanti la madre. "La nascita è visibile ed è visibile come un continuum materno. Ciascun uomo e ciascuna donna sono nati da una donna, la quale è nata da donna, la quale è nata da donna, la quale è nata da donna e così all'infinito".

In questo continuum materno è il radicamento del vivente nell'umano. E se, tornando ad Hanna Arendt, la caratteristica del mondo, l'essere del mondo è l'apparire, "la nascita è precisamente l'origine dell'apparire". E mentre la morte è questo dissolversi in altre forme, anche esse apparenti, ma non più umane ed è "il presentarsi del nulla agli occhi di chi muore, la nascita è già apparente nella madre, non solo perchè la madre appare, ma perchè appare nella gravidanza, nel ventre della madre... Quindi, la nascita è perfettamente inscritta nel visibile."

Naturalmente, questa verità è vera, ma solo per chi vuole vederla. Se invece, si focalizza soltanto la morte, e si nomina la morte come il nulla, si risucchia nella logica e nella categoria della morte, anche la nascita.

Il greco "venire dal nulla" è rimasto, senza essere mai più cambiato in filosofia, fino ai giorni nostri. Ora, questo pensiero è un pensiero de-realizzante perchè dall'inizio, dai greci, nega il luogo di radicamento dell'esistere umano che è la madre.

"Che io non dica sciocchezze nell'affermare che tutta la filosofia occidentale, dai greci ai giorni nostri, sia uno sviluppo del terrore della morte, lo potete controllare su qualsiasi testo di filosofia: per Platone la filosofia è "un vivere per la morte" e per Heidegger, duemila anni dopo, la filosofia è un "vivere per la morte", vivere e filosofare sull'orlo del nulla, ossia, nel terrore del nulla".

Ed è proprio la ricerca di qualcosa che "non finisca nel nulla" e che "non finisca mai" cioè sia eterno, che non sia mai nato e che mai morirà, che porta alla prima scissione mai ricomposta: quella tra il pensiero, che risponde alle caratteristiche di eternità e immutabilità, e il corpo (prigione dell'anima) che muta ed è mortale. Noi sappiamo che l'essere umano è "fattualmente composto di pensiero e corpo insieme e che quando muore cessa il pensare e il sentire e il suo corpo si trasforma, qualsiasi creatura umana è un intero di corpo e pensiero che non sono scindibili. Queste sembrano banalità, ma la filosofia nega queste banalità... Il corpo, soltanto il corpo viene imputato di essere quella cosa che ci trascina verso la morte, nel nulla. La vita del corpo, quella vita, che pure è sempre vita di corpo e pensiero, checchè ne dica la filosofia, questa vita che è nascere, cambiare, svilupparsi, morire, è inautentica, dicono i filosofi, è "mera vita". Mentre non la "mera vita", ma la "pura vita", la vera vita, è quella del pensiero".

Le dicotomie, così si riproducono a cascata: il pensiero produce sapere, cultura e tecnica mentre alla "mera vita", alla mera dimensione biologica appartiene la natura, ciò che è disprezzato, manipolabile, supporto materiale del pensiero di cui la tecnica fa quello che vuole. "Una specie di riserva, colpevole, in quanto portatrice di morte, e tuttavia di riserva che si rigenera".

In questa scissione primaria, afferma Adriana Cavarero, "noi abbiamo già perduto del tutto la differenza sessuale e con essa, i fatti, la realtà. Perchè il pensiero è appunto il neutro per eccellenza... Il pensiero si erge nell'empireo tagliandosi le radici di sotto e così può rifiutare tutta la logica della vita, che è logica della nascita e dell'apparire e dello scomparire e appartiene ad un'altra logica, quella dell'universale e dell'eterno. Ed ecco la de-realizzazione: la differenza sessuale, una volta staccato il pensiero, non dà più grandi preoccupazioni, perchè appartiene al puro corpo e i corpi sono sessuati diversamente. E siccome il corpo è ormai come la natura, una materia, un supporto materiale che si riproduce (se no veramente avremo il nulla), allora, il generare che appartiene al corpo femminile, ossia la nascita, ora che il pensiero lo abbiamo staccato, possiamo permetterci di ridurlo a funzione riproduttiva. Quindi, la madre, è ridotta a funzione riproduttiva". E con la madre, tutta la natura è ridotta a funzione rigenerativa e sostentativa. La de-realizzazione è pienamente compiuta e non può essere considerata un errore poichè è invece il disegno di un ordine sociale ben preciso. È nelle "idee" che Platone fonda l'ordine sociale e le "idee" non hanno niente a che vedere con i corpi e siccome le donne sono state considerate corpi per eccellenza, sappiamo come ciò si è tradotto storicamente.

"Ora, si chiede Adriana Cavarero, che cosa si può fare per la filosofia e per il linguaggio, che per me significa sempre fare anche qualcosa per l'ordine sociale?"

Occorre ribaltare le categorie della filosofia occidentale. Occorre cessare di fondare il linguaggio e il pensiero nel terreno della morte e cominciare, invece, a pensare categorie e linguaggio fondati nella nascita, cioè nella madre. Adriana Cavarero non nasconde la propria consapevolezza circa la pericolosità di incamminarsi sul terreno della maternità. Un terreno particolarmente denso di fantasmi e falsità maschili, e per questo si affretta a ribadire che: "definire la maternità al di fuori o separatamente dalla definizione di esser donna è profondamente sbagliato e appartiene sempre al linguaggio derealizzante.. l'orizzonte della libertà femminile deve permettere alle donne di definirsi in quanto donne e riconoscere che alla loro definizione appartiene la potenza materna. Appartiene a loro in quanto donne e a ciascuna in quanto donna, e, in ogni caso, appartiene alla loro madre. Ed è nel riconoscimento della potenza materna di questa madre che va fondato, si deve cominciare a fondare, un nuovo ordine sociale".

Il mito di Demetra e Core, nell'utilizzazione che ne fa Luce Irigaray, serve a chiarire il discorso. Core, figlia di Demetra è rapita dal re degli Inferi. Senza Core, Demetra insterilisce e con essa la Terra. Così, Ades consente, per un periodo dell'anno (primavera-estate), a Core di ritornare dalla madre la quale, insieme alla Terra, riprende a generare. Ma quando Core deve tornare negli Inferi Demetra e la Terra cessano di riprodurre (Autunno-Inverno).

Così, noi, in questo mito, possiamo leggere di una potenza materna radicata nella natura, una potenza materna e una natura che coincidono. Ma ciò che è più significativo è la rivelazione che l'ordine naturale, per essere tale, per generare la vita, ha bisogno della figlia davanti alla madre e viceversa: ha bisogno del riconoscersi delle donne, di una relazione fra donne.

Separare la madre dalla figlia, l'esser madre dall'esser donna (di modo che la madre si riduca a pura funzione riproduttiva), è sfidare il nulla, "perchè la donna non è funzione riproduttiva ma è potenza materna". Una potenza che davvero potrebbe produrre il nulla, un nulla ben più significativo di una singola morte, il vero nulla, il nulla assoluto: "tutte le madri che tutte assieme diventano sterili".

Mariuccia Masala

(n.d.r.) Su "Il Manifesto" dell'8 marzo è uscita un'ampia recensione di Adriana Cavarero del libro di Luce Irigaray "Sessi e genealogie" tradotto da Luisa Muraro e edito dalla Tartaruga.

NOTIZIE NAZIONALI

Roma: Calendario delle attività di Maggio del Gruppo Donna-Poesia al Centro femminista internaz. Alma Sabatini, Via della Lungara 19:
5 maggio - ore 18, Rosella Mancini
12 maggio - ore 18, Margherita Guidacci
19 maggio - ore 18, Pilar Castel
26 maggio - ore 18, Marcella Goa
Nel prossimo numero verrà pubblicato il Bando di Concorso per il Premio Donna-Poesia di Giugno 1989.
Per informazioni: Amanda Knering, tel. 6863605.

Roma: Si svolgono ogni sabato, ore 16-17 al Centro femminista internaz. Alma Sabatini, Via della Lungara 19, gli incontri con Angela Scarparo (in collaborazione con L'OUT OFF di Milano e L'ARCI DONNA di Roma) sul tema della maternità e sul "ruolo materno".
Programma degli incontri:
- Maternità e primissima infanzia: un'occasione per rendersi consapevoli.
- L'età prescolare: socializzarsi o privatizzarsi?
- L'eta scolare: confronto con la società e insubordinazione.

Roma: In occasione dell'uscita in libreria di MAMA AFRICA (ed. Sipiel) ci sarà un incontro con Maria Rosa Cutrufelli. Interverranno Anna Maria Guadagni, Dacia Maraini, Itala Vivan. Giovedì 13 aprile, ore 20,30, Via Rieti II (Piazza Fiume). Tel. 863591

Torino: "Agrodolce" luci ed ombre nelle relazioni tra donne è il titolo degli incontri che si terranno presso la Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza "Borgo Po e Decoratori" in Via Lanfranchi 28, ore 21.
12 aprile: Poichè noi siamo donne... vent'anni di movimento.
19 aprile: Da figlie a madri - vicende di rapporti asimmetrici.
26 aprile: L'incontro, l'amore, la sorellanza - esperienze di scambi.
10 maggio: Alla ricerca di sè - le donne analizzano le donne.
17 maggio: Insegnare e imparare tra donne riproduzione di modelli e/o espressione di libertà?

Torino: Associazione "Sofonisba Anguissola" - Galleria delle Donne - Via Fabro, 5.
Sabato 15 aprile, alle ore 17,30, inaugurazione della personale di DAGMAR TINSCHMANN, artista berlinese. Sono esposti i dipinti più recenti dell'artista, realizzati nel 1988. La mostra durerà fino al 5 maggio con il seguente orario: h. 17-19, martedì, mercoledì, venerdì (tutti i giovedì - dalle h. 21 alle 23,30 - la Galleria rimane aperta esclusivamente per le socie dell'Ass. "Sofonisba Anguissola"). Il titolo della mostra "Painting is emerging in a different place" è di Bignia Corradini. All'inaugurazione sarà presente l'artista.

Ferrara: In occasione del Seminario Nazionale dell'U.D.I. (svoltosi l'8-9/4) sul tema: "interno-esterno, disagio e solitudine, pensiero della differenza" dal 1 al 30 aprile è aperta la Mostra: "Polo Donna - Indagine nel sociale - Fotografie". Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo Massari.

Venezia: "INTORNO ALLA FOTOGRAFIA" 1989

GIORNATE DI INCONTRI E WORKSHOPS con 8 protagoniste della fotografia italiana
Ogni incontro, aperto a tutte le interessate alla fotografia, inizierà alle ore 10 presso il CENTRO DONNA Piazza Ferretto 124, Mestre e continuerà nel pomeriggio.
Quasi tutti gli Incontri prevedono, nel pomeriggio, un Laboratorio di ripresa fotografica con un numero limitato di partecipanti, da prenotarsi.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al CENTRO DONNA, il martedì precedente ogni Incontro, dalle ore 17 alle 19.
11 marzo
"L'invenzione del Femminile"
incontro con MARCELLA CAMPAGNANO
8 aprile
"Dalla pittura al fotocolor"
incontro con
RICCARDA PAGNOZZATO
29 aprile
"Approccio al ritratto fotografico"
incontro con
GIULIANA TRAVERSO
20 maggio
"Umano è bello"
approccio al Reportage
incontro con
LETIZIA BATTAGLIA

Genova: Dal 19 al 21 maggio la Commissione donne migranti del Ceme (churche's comitee for migrants in Europe) ha organizzato un convegno sulle donne provenienti dai paesi extra- comunitari residenti nel sud dell'Europa (Italia, Grecia, Spagna). Al convegno parteciperanno varie organizzazioni che operano nel settore al termine dei tre giorni di dibattito. Le conclusioni dovrebbero essere scritte in un documento a cui gli organismi aderenti al Ceme si dovrebbero attenere. Per partecipare al convegno che è aperto a tutte le donne rivolgersi a Letizia Tomassone Via Curtatone 2/5 - 16122 Genova. Telefono 010/887225.

Latina: Il Centro Donne Lilith ha organizzato tre incontri su "il sapere delle donne nell'evento della parola". Il 3/4 è stato dibattuto il tema "essere uomo-essere donna".
Prossimi argomenti:
il 13/4 - "L'economia politica della differenza sessuale" con Lidia Menapace
il 23/5 - "Una lepre con la faccia da bambina" con Laura Conti.
Gli incontri si terranno presso l'Istituto Magistrale "A. Manzoni". Per informazioni: Liliana Ferro, Via Milano, 62.

Roma. Giovedì 13 aprile, alle ore 18, presso il Centro Donna Esquilino (v. Principe Amedeo 188) assemblea dibattito sulla legge 194 "Una legge da difendere, da applicare, da migliorare". Partecipano Carol Beebe Tarantelli e Pasqualina Napoletano.

Roma. Iniziative del mese di aprile del Circolo della rosa in via dell'Orso 36. 13 aprile: 19.30 conferenza e proiezione sull'opera di Adriana Pincherle in occasione della mostra antologica a S. Michele. 21 aprile: 19,30 concerto del trio Kagelastatt. 27 aprile: 19,30 scherzi di blu. Come salvarsi la vita con la risoterapia.

INTERNAZIONALI

Washington (USA) - Le donne della NAO organizzano una manifestazione sull'aborto. Si prevede la partecipazione di 200.000 donne. Luciana Castellina sarà presente come portavoce del Comitato promotore della manifestazione italiana sull'aborto che sfilerà a Roma il 15 aprile. Durante la nostra manifestazione sarà letto il messaggio delle donne americane. Partecipano Franca Rame, Emanuela Giordano e Paola Turci.

MANIPOLAZIONI GENETICHE

Il Parlamento europeo di Strasburgo ha approvato due rapporti concernenti le manipolazioni genetiche, destinati alla commissione comunitaria incaricata di elaborare una legislazione dell'ingegneria genetica. Il primo rapporto chiede che siano prodotti solo embrioni immediatamente impiantabili nella madre. (Lo stesso rapporto si pronuncia *contro* i test genetici favoriti dalle imprese per selezionare i propri dipendenti). Il secondo rapporto condanna l'utero in affitto.

Da ADISTA

LA CARTA DELLE DONNE EMIGRATE

Nell'ambito del Convegno "Per un'Europa di Cittadini: una sfida delle donne" svoltosi a Liegi, l'11 marzo, (organizzato dall'USEF Emilia Romagna, dall'Ass. Leonardo da Vinci, dall'Ass. Carlo Levi, dal Coord. Donne del P.C.I. europeo e dalle Associazioni Marchigiana, Veneta e Abruzzese) è stata presentata per la prima volta la Carta delle donne emigrate, immigrate, successivamente presentata anche in altre città europee ed in Italia.

Ricchissima di spunti e di riflessioni, la Carta inizia con la frase "Diverse per colore, lingua, storia, paese... uguali per identità, diritti, bisogni, desideri di libertà" ribadendo così l'interdipendenza e la comunanza dei percorsi delle donne in tutto il mondo e soprattutto in Europa dove, con il realizzarsi del Mercato unico nel 92, si potrà cogliere un'occasione storica: quella di riuscire, al di là delle semplici parole, a costruire un'Europa "spazio di pace, di solidarietà e dove la presenza di tante culture sia sinonimo di comprensione e di ricchezza."

Nell'Europa multirazziale che sarà, l'apporto dell'esperienza e delle risorse delle donne emigrate risulterà basilare, e se per tutte il '92 è importante, per le donne emigrate è importantissimo perchè nei processi di trasformazione che avverranno il rischio è quello di assistere non solo ad "un'espansione dei diritti sociali, alla valorizzazione delle identità culturali" ma, al contrario, quello di arrivare "all'*accentuazione* di diseguaglianze, discriminazioni, emarginazioni, razzismo, xenofobia". Influenzare le trasformazioni al positivo, saper "crescere socialmente, culturalmente, professionalmente", e, impedendo che il Mercato unico favorisca soltanto i capitali e le imprese, costruire una politica sociale comune, è la sfida che tutte le donne accettano e nel chiedere alla forze progressiste e al parlamento europeo di accettarla anch'essi il *primo atto di coerenza è* l'accoglimento dei diritti delle donne emigrate quali loro li rivindicano: "Per una piena cittadinanza. Per lavorare tutte. Per il diritto al voto e alla partecipazione. Per il diritto allo studio, alla formazione, all'informazione. Per il valore sociale della maternità. Per il diritto alla sicurezza sociale e previdenziale."

Con la Carta dei diritti in mano, trenta donne andranno il 12 aprile (la data è da confermare) al Parlamento europeo a Strasburgo e anche lì verrà ribadita la richiesta di accordi bilaterali tra l'Italia ed i Paesi europei per un'azione più incisiva e continuativa delle Regioni italiane nel riconoscere i diritti delle donne emigrate e immigrate.

Maria Paola Fiorensoli

GRUPPO DONNE PER LA PALESTINA

Il Gruppo Donne per la Palestina si è costituito il 27 Gennaio 1988 per la solidarietà verso il popolo Palestinese con particolare riguardo al progetto Asilo per i bambini e Luogo per le Donne in Palestina. Attraverso varie manifestazioni si sono raccolti fondi per la ricostruzione di un Asilo. Del gruppo fanno parte donne Palestinesi e Italiane oltre a donne Somale, Eritree, Cilene e di altri paesi del Sud del mondo. Precisiamo che i contributi per questo progetto devono essere versati al conto corrente Banco di Santo Spirito 7121/3 Agenzia 656 (tesoreria regione Lazio) intestato a Lidia Menapace,

Coordinamento Donne per la Palestina

FUNZIONARI DEL GOVERNO FILIPPINO COINVOLTI NELLA TRATTA DELLE DONNE

Durante il governo della presidentessa Aquino, le condizioni socio-economiche della popolazione non sono migliorate rispetto al periodo della dittatura di Marcos. È così che molte donne decidono di lasciare il paese nel miraggio di una vita più facile e di un guadagno maggiore in grado, magari, di far sopravvivere la famiglia. Questa è in breve la storia di Nena, povera e madre in una famiglia che lotta quotidianamente per la sopravvivenza. Per Nena, la visita di un funzionario del governo Aquino che le permette un lavoro ben retribuito in un albergo olandese, è quasi un sogno. Parte immediatamente lasciando i figli nelle Filippine e promettendo di inviare tutti i soldi necessari per garantirgli una vita migliore. Il futuro che attende Nena è però molto diverso dal suo sogno: il funzionario filippino fa infatti parte di un racket che rifornisce le "sex- farm" olandesi. In una di queste "case del sesso" Nena passa il periodo più duro e drammatico della sua vita finchè, grazie anche all'aiuto di alcuni funzionari di polizia olandesi, riesce a fuggire dal giro della prostituzione.

È a questo punto che la vita e le scelte di Nena si differenziano da quelle di molte altre donne. Ritorna nelle Filippine per denunciare il suo adescatore con la ferma volontà di evitare esperienze simili alle altre donne. La sua lotta si dimostra presto dura e senza speranza. Diviene vittima di minacce di morte e l'unico funzionario governativo che si schiera in sua difesa viene assassinato "da ignoti". Anche le manifestazioni, organizzate in Olanda di fronte all'ambasciata filippina dai movimenti di liberazione e dalle associazioni femministe non possono impedire al governo Aquino di insabbiare il caso rifiutandosi di aprire l'istruttoria. Nena torna in Olanda e le sue accuse portano all'incarcerazione dell'olandese che materialmente l'ha costretta alla prostituzione, ma la sua vendetta non può essere completa finchè non riuscirà, nel suo paese di origine, a sconfiggere il racket che organizza la tratta delle donne.

Carla Ronga

EDITORIA

Leggere donna n. 19, marzo-aprile. Sommario: *Leggere* - "Il genere e la storia", "Un posto per noi", "Come nasce un sogno d'amore", "Quando il figlio è un "mostro", "Anna Maria Ortese", "I nuovi padri", "Le riviste", "Joanna Russ e l'utopia femminista". *Scrivere:* "Favole degli anni '70" *L'inserto:* "Associazione Donne Reparto Dieci", "La nuova poesia delle donne", "Associazione GEA". *Le interviste:* "Donne imprenditrici", "Intervista a Rachele Farina" *Vedere, ascoltare, incontrarsi:* "Io.. Antigone. Tu.", "Il femminile nella fiaba", "La parola all'immagine", "Noi e il cinema", "I nostri fumetti". Inoltre vi è l'elenco di tutti i libri di poetesse italiane contemporanee editi dal '45 ad oggi a cura di Rosanna Fiocchetto.

AVVISO

Le scrittrici inserite nella piccola "antologia di poesie inedite" pubblicata dal gruppo Donna-Poesia per l'8 marzo e cioè Anna Alberini, Alessandra Bastoni, Angela Belardinelli, Olimpia Castiglione, Marcella Corsi, Gabriella Freccero, Berta Furlani, Donatella Galli, Enza Gugliaccione, Maria Rosa Luongo, Dania Lupi, Marusya, Piera Masia, Adele Terrone, Laura Ranieri, Ada Cecilia Ritucci, Manuela Vigorita, sono pregate di mettersi in contatto con Amanda Knering, Piazza Della Rovere 101, 00165 Roma. Tel. 6863605 per urgenti comunicazioni.

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati, Venezia Nadia Filippini, Maura Rosa, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a:
GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Concessionaria per la pubblicità:
PLURIMEDIA s.r.l. - Via Maestri, 86 - 41100 Modena
Tel. 059/354956 - 340194